



Coppia di Phaeo brinato giallo (a sinistra il maschio e a destra la femmina)

Differenze Mascheramenti e sottolineature del dimorfismo sessuale

di Giovanni Canali - foto Foi

Il dimorfismo sessuale del Canarino può essere mascherato in tutto o in parte nella sua evidenza, oppure sottolineato da mutazioni o da selezioni. Ho parlato di mascheramenti o sottolineature, poiché non ritengo che si possa parlare di effettivi riduzioni o aumenti.

Per avere effettivi riduzioni o aumenti sarebbe necessario avere una riduzione o un aumento dell'attività ormonale oppure la venuta ad esistere di nuovi caratteri più o meno sensibili all'attività ormonale stessa. Del resto, il dimorfismo sessuale del Canarino è, come accade di solito, collegato all'attività ormonale.

Ho già parlato, in altre sedi, del dimorfismo sessuale in genere e non mi dilungo, tuttavia ritengo utile un promemoria su quello del Canarino. A livello di tipo, vale a dire di melanine, valgono regole o tendenze generali: l'eumelanina è maggiore nei maschi e la feomelanina nelle femmine. Facendo riferimento alla forma selvatica, più nero (sempre eumelaninico) nei maschi e più bruno (feomelaninico) nelle femmine.

Inoltre, i maschi hanno più segnati i mustacchi e le femmine le piccole striature fra i mustacchi ed i fianchi, le striature della testa iniziano più alte sulla fronte nei maschi.

È molto importante sottolineare che il deposito della feomelanina, nelle femmine, è favorito dalla crescita più lenta del piumaggio nelle stesse (regola generale).

A livello di varietà (carotenoidi), si ha un'espressione maggiore nei maschi.

A livello di categoria, si ha più brinatura nelle femmine e zone di elezione intense: maschera facciale, cosiddette spilline e codione, maggiori nei maschi.

A livello morfologico, si nota maggiore snellezza nella struttura dei maschi, mentre le femmine tendono ad essere più arrotondate. Quest'ultimo aspetto non è molto evidente. Si nota molto di più in altre specie, come il Gallo.

Si tenga conto che gli aspetti di cui sopra, nei ceppi domestici, possono variare da un individuo all'altro anche di molto e talvolta possono crearsi situazioni dubbie, che non si presentano invece nel canarino selvatico.

Possiamo quindi dire che la specie Canarino è dimorfica sotto diversi aspetti, ma mancano parametri evidenti, come caratteri esclusivi di un sesso; infatti, si tratta di variazioni sostanzialmente quantitative.

Il canto è dei maschi, ma non viene in aiuto se il soggetto non canta; esistono poi rarissime femmine che cantano, anche se questo sta ad indicare, di regola, disfunzioni ormonali.

Ciò ricordato, passo a considerare le mutazioni che riducono l'evidenza del dimorfismo sessuale. L'acianismo, inibendo le melanine, non consente di apprezzare le differenze del tipo. Rimangono invariate quelle della varietà e della categoria, anzi, forse si notano un poco meglio.

Nei canarini pastello bruni ed isabella l'inibizione del disegno (non sempre totale) non consente di valutare bene le differenze del disegno stesso, che però, di solito, nei bruni pastello permane, pur ridotto: in particolare nei mustacchi, specialmente dei maschi e sui fianchi specialmente delle

femmine. Sempre nei bruni pastello rimane la differenza a livello di bruno feomelaninico, anche se in certi ceppi la selezione fortissima ha ridotto la differenza fra maschi e femmine, poiché anche questi ultimi hanno molto bruno feomelaninico.

Nei pastello, l'effetto ali grigie (molto evidente nei neri) si esprime meglio nei maschi, ma qui siamo di fronte ad un fenomeno diverso da quelli considerati in questa sede e che va trattato a parte, come ho fatto sul mio testo ed in vari articoli, quindi sorvolo.

Per quanto concerne il tipo vi sono molti altri aspetti che considererò, almeno in parte in seguito, soffermandomi su quelli più rilevanti.

Nelle varietà le mutazioni bianco dominante e recessivo hanno tolto ogni evidenza di dimorfismo, inibendo i carotenoidi (non del tutto il bianco dominante), quindi nei bianchi melaninici si guardano le melanine, fra l'altro messe in evidenza dall'inibizione dei carotenoidi; nei bianchi lipocromici resta solo la morfologia, per quel che vale.

Nella categoria la mutazione intenso ha ridotto l'evidenza, ma non annullato il dimorfismo sessuale; infatti, le femmine sono solo raramente del tutto intense, evidenziando spesso tracce di brinatura. Tali tracce possono essere presenti anche nei maschi, ove costituiscono difetto più grave, appunto perché il maschio esprime meglio la mutazione intenso, essendo già in origine meno brinato.

La mutazione mosaico ha sottolineato il dimorfismo sessuale accentuando la brinatura e quindi mettendo in evidenza le zone di elezione intense, con le loro diversità. Questa mutazione, il mosaico, è di modestissimo rilievo; infatti, un mosaico scadente si differenzia ben poco da un brinato scadente e si deve guardare il "taglio netto" sopra la zona ventrale, specialmente nei maschi, per non sbagliare.

Ciò che ha reso molto diverso il mosaico dal brinato è stata la selezione che ha molto accentuato l'aumento di brinatura, fino al biancastro. Oggi si fanno perfino due selezioni, una per i maschi ed una per le femmine, al fine di aumentare in modo anomalo ed artificioso le differenze fra i due sessi. Delle toelettature non parlo.

Ad aumentare ancora di più le differenze fra brinati e mosaico c'è la selezione del brinato che cerca la massima uniformità della brinatura, riducendo di fatto il contrasto con le zone di elezione intense, già presenti nel brinato; tanto che a molti passano inosservate. Anche il dimorfismo sessuale della categoria brinato è reso meno evidente dalla selezione per l'uniformità.

Non sto a prendere in considerazione la vecchia tesi dell'origine del mosaico dal Cardinalino, poiché ritengo di averla definitivamente confutata in diverse occasioni e spero che ormai siano sempre meno quelli che la tengono in considerazione.

Ribadisco solo che il mosaico non comporta un effettivo aumento di dimorfismo sessuale, ma solo una sottolineatura accentuata dalle selezioni, come dicevo, che sono inverse fra brinato e mosaico e spesso diversificate fra linea maschile e femminile nel mosaico.

Per valutare bene le minori o maggiori evidenze del dimorfismo sessuale, come del resto di tutti gli altri aspetti, occorre valutare benissimo il Canarino selvatico. Anche ceppi

Bruno onice mosaico rosso



Phaeo brinato giallo



domestici non selezionati per una caratteristica, che rimane quindi vicina a quella selvatica, ci possono venire in aiuto. Un caso importantissimo è la razza Malinois, che, non avendo la mutazione intenso, presenta la categoria uguale a quella selvatica. Si badi però a non cadere in equivoci: ad esempio, la categoria del selvatico somiglia al mosaico, ma non va confusa, come è stato fatto da alcuni.

È solo più brinata, rispetto a molti ceppi domestici, e con zone di elezione intense evidenti, nonché diverse nei due sessi, ma è il brinato come in tutti i fringillidi.

Un aspetto di attualità di cui sono venuto a conoscenza è il fatto che in Europa c'è chi vorrebbe dividere i maschi dalle femmine nelle mostre, nei mosaico in tutti i tipi.

Penso che sarebbe una scelta interessante, anche perché in vari tipi ci sono differenze di probabilità di successo fra maschi e femmine, come ad esempio nei Phaeo a favore dei maschi (argomento citato da Roberto Rossi).

Vi sono mutazioni che mettono in risalto il dimorfismo sessuale nel tipo, in particolare phaeo, onice e cobalto. La mutazione **Phaeo** metteva in risalto il dimorfismo, soprattutto all'inizio della selezione; oggi un po' meno, ma ancora notevolmente. Non che la mutazione sia cambiata, ma la selezione fortissima a favore della feo bruna ha leggermente attenuato questo aspetto. Tuttavia, fra maschi e femmine la differenza rimane notevole e si può rilevare con limitati rischi di errore.

Come si vede, non c'è bisogno di ibridazioni per accentuare l'evidenza del dimorfismo sessuale; basta che la mutazione

agisca su geni responsabili di caratteri diversi nei due sessi. Inibendo l'eumelanina, maggiore nei maschi (non sempre totalmente, vedi il fenomeno "melanina centrale"), la mutazione phaeo mette in evidenza la feomelanina, che è maggiore nelle femmine.

Il "disegno" periferico feomelaninico che si viene a creare è maggiore e diverso nella femmina. Semmai, la fortissima selezione a favore della feomelanina, come dicevo, ha attenuato le differenze, ma non annullato, anzi noto che nei maschi, molto spinti selettivamente, il bruno feomelaninico appare più carico, direi per un fatto di maggiore concentrazione per via di un orlo meno ampio.

Un aspetto molto particolare che non sono riuscito a spiegare è che le femmine nere phaeo, quando sono intense, non hanno disegno lipocromico evidente sulle tectrici e finiscono per somigliare a delle strane bruno pastello. È ovvio che la penna più stretta dell'intenso incida, come pure l'orlo più ampio femminile, ma quello che non mi è chiaro è perché solo nelle femmine nere. Vero è che la femmina ha disegno minore, ma c'è da chiedersi perché il fenomeno non si riscontri nelle brune, considerato che la differenza non è molta a livello fenotipico.

Comunque sia, il fatto accade e non è eliminabile, quindi, a rigore di logica, non si potrebbe considerarlo un vero difetto, ma caratteristica della femmina nero phaeo intenso. Fino ad ora questo fatto è stato "tranquillamente" ignorato, ma se pensassimo di dividere i maschi dalle femmine (ipotesi remota se non per il mosaico), non credo potrebbe esserlo ancora. Non è detto che si debba ignorare all'infinito questo aspetto.

Agata cobalto brinato rosso





Phaeo mosaico rosso

Si potrebbe anche pensare a dividere (nei phaeo) i neri dai bruni come un tempo.

Andando brevemente fuori tema, vorrei ricordare che il fenomeno “melanina centrale” quasi esclusivo dei neri phaeo non può essere eliminato del tutto, se non in casi rarissimi, nei neri phaeo. Nelle timoniere la rachide scura appare quasi sempre, anche in presenza di ottima selezione e con portatori.

Giusto squalificare quando il fenomeno “melanina centrale” appare in luoghi diversi dalle timoniere, ma è sbagliato quando è nelle sole timoniere. Anche la penalizzazione non la ritengo corretta, specialmente quando supera il punto. Non è né giusto né opportuno penalizzare ciò che non è eliminabile normalmente; inoltre, non si deve scoraggiare l'uso dei neri feo o loro portatori, poiché utilissimi per vari aspetti generali ben noti e secondo me sono anche più belli.

Insomma, invoco competenza e lungimiranza, sperando anche nell'interessamento del Club, magari nelle mostre specialistiche. Una divisione per sesso nel phaeo sarebbe corretta, ma la ritengo poco probabile; auspico però che almeno si tenga conto delle differenze sessuali.

Certo ci sono divisioni prioritarie, molto importanti ed urgenti, come la separazione dei brinati dagli intensi e dei gialli dagli avorio, che non sempre ci sono nei melaninici. Semmai io penso che, in considerazione dell'infausta decisione di abolire l'oro ecc..., visto che ai vincenti non si dà praticamente nulla di valore venale, almeno si amplino le premiazioni a tutte le categorie a possibile concorso, proprio tutte. Così verranno valorizzate anche quelle riguardanti tipologie poco commerciali ma talvolta di grande valore tecnico.

Uno dei motivi, fra tanti altri, del successo di ottime ed esemplari manifestazioni, come quella di Reggio Emilia, è stato ed è anche quello di non trascurare nessuna espressione nella premiazione; infatti, da sempre si premiano tutte le razze, nonché tutti i tipi, varietà e categorie; nulla da eccepire se divisibili anche per sesso, in presenza di dimorfismo sessuale.

L'aumento delle categorie può far pensare ad un aumento dell'ingabbio ed anche all'aspetto delle spese che si devono contenere. Per quanto riguarda il risparmio sui giudici, oltre a tenere conto della geografia, vale a dire della vicinanza e quindi del non pernottamento, penso che limitatamente ai Campionati Italiani e Mondiali o forse anche a qualche altro campionato del genere, si potrebbe fare tranquillamente il giudizio a confronto, senza cartellini, notoriamente molto più rapido e che richiede meno giudici, visto che, a quel livello, partecipano allevatori molto navigati e gli aspetti didattici diventano del tutto secondari. Fra l'altro, i cartellini ai mondiali non vengono esposti... quindi sono un lavoro del tutto inutile. Non si commetta però l'assurdità di fare i cartellini solo per i primi. Sarebbe solo una grossa perdita di tempo e, come noto, i cartellini dei primi sono tecnicamente i meno corretti, visto che si fanno giochetti vari per far quadrare i conti fra soggetti vicinissimi ecc... Per quanto concerne l'**Onice**, c'è da chiedersi come funziona la mutazione. Secondo molti vi sarebbe, oltre alla riduzione delle eumelanine, un effetto di sostituzione delle feomelanine in eumelanine. Cioè, le feomelanine, in seguito alla mutazione, “cambiarebbero strada” diventando eumelanine in diffusione: abbastanza ovvio ipotizzare la sostituzione dell'aminoacido cisteina

caratterizzante le feomelanine. Se il meccanismo non fosse questo si dovrebbe ritenere drasticamente ridotta la feomelanina e la diffusione eumelaninica derivante da un meccanismo diverso. Di fatto, l'effetto "fuliginoso" che si crea come carattere tipico di questa mutazione è maggiore nelle femmine, pertanto il dimorfismo sessuale è più evidente. Nella mutazione **Cobalto** non si può ipotizzare una sostituzione, poiché la feomelanina rimane. Quindi, la diffusione dell'eumelanina, che pure abbiamo, è solo un fatto appunto eumelaninico.

Anche qui le femmine sono più interessate alla diffusione e sotto questo aspetto più scure. Di conseguenza, una maggiore evidenza, anche se insolita, del dimorfismo sessuale.

Poiché l'eumelanina è di regola maggiore nei maschi, si pone un interrogativo: perché più eumelanina in diffusione nelle femmine che diventano più scure?

Nel primo caso si può pensare al fenomeno sostitutivo feo-eu, nel secondo no.

Penso che si debba considerare che la muta del piumaggio nelle femmine è più lenta e questo favorisce il deposito delle feomelanine.

Si può supporre che il meccanismo, che nel cobalto provoca la diffusione delle eumelanine, sia più lento di quello che produce le melanine del disegno (melanogenesi parzialmente diverse?); tale circostanza ne favorirebbe l'espressione nelle femmine. Se la tesi della sostituzione feo-eu negli onice fosse

errata, potremmo fare la stessa ipotesi come alternativa.

Sia nell'onice che nel cobalto, forse, sarebbe riduttivo parlare solo di sottolineatura del dimorfismo sessuale, ma anche l'effettivo aumento sarebbe eccessivo... forse una situazione intermedia.

In conclusione, penso che si potrebbe prendere in considerazione la divisione per sessi, oltre che nel mosaico, anche nel phaeo, nell'onice e nel cobalto o quantomeno considerare le differenze nel giudizio.

Nero cobalto bianco dominante

